

# STORIA ECONOMICA

*A N N O X X V I ( 2 0 2 3 ) - n . 1*



**Edizioni Scientifiche Italiane**

*Direttore responsabile:* LUIGI DE MATTEO

*Comitato di Direzione:* ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

*La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.*

*Comitato scientifico:* Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Gracia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

*Storia economica* effettua il referaggio anonimo e indipendente.

*Direttore responsabile:* Luigi De Matteo, e-mail: [ldematteo@alice.it](mailto:ldematteo@alice.it).

*Direzione:* e-mail: [direzione@storiaeconomica.it](mailto:direzione@storiaeconomica.it).

*Redazione:* Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISMED, Via Cardinale G. Sanfelice 8, 80134 Napoli.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

*Amministrazione:* Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it); e-mail: [periodici@edizioniesi.it](mailto:periodici@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978.

## SOMMARIO

ANNO XXVI (2023) - n. 1

### DEMETRA IN CLASSE. L'ISTRUZIONE AGRARIA PER L'INFANZIA TRA SETTECENTO E NOVECENTO

a cura di Martino Lorenzo Fagnani e Luciano Maffi

- Introduzione* di Martino Lorenzo Fagnani e Luciano Maffi p. 7
- MARTINO LORENZO FAGNANI, *Una riforma mancata nell'istruzione agraria per i giovanissimi? L'Italia settentrionale e centrale nel Settecento e nel primo Ottocento* » 13
- LAURENT BRASSART, *A botanical education? The science practiced by everyone and studied by none: understanding a French paradox from the Age of Enlightenment to the Napoleonic Empire* » 41
- ZSUZSANNA KISS, *The agricultural education of elementary school children in Mid- and Late-Nineteenth century Hungary* » 69
- OMAR MAZZOTTI, *Were the Eighteen-Eighties a turning point for elementary agricultural training? Educational policy and primary school teachers in Post-Unification Italy* » 87
- LUCIANO MAFFI, *Agricoltura e natura nelle scuole elementari italiane dall'Unità agli anni Trenta: dalla necessità alla didattica innovativa* » 113
- ELISA MARAZZI, *"Seminiamo!". I libri di testo per le scuole rurali in Italia (1861-1929)* » 133
- ARTICOLI E RICERCHE
- GIUSEPPE MAIONE, *Come si perde un primato industriale: il caso dell'industria automobilistica francese (1890-1920)* » 159

MICHELE POSTIGLIOLA, SIMONE RICCI, *La recente trasformazione del credito cooperativo italiano dopo oltre un secolo di storia* » 195

#### RECENSIONI

R.R. AMOROSO, *Ferdinando Ventriglia e le politiche di sviluppo nel Mezzogiorno negli anni Sessanta*, prefazione di G. Sabatini, IOD, Napoli 2023 (Giovanni Farese) » 243

S. MISIANI, *Banche, agricoltura e Stato italiano. Un saggio introduttivo: 1861-1946*, Fondazione Istituto Luigi Einaudi – Bancaria Editrice, Roma 2023 (Gaetano Sabatini) » 248

DEMETRA IN CLASSE.  
L'ISTRUZIONE AGRARIA PER L'INFANZIA TRA SETTECENTO  
E NOVECENTO



## INTRODUZIONE

Di recente la storiografia ha dedicato crescente attenzione all'educazione agricola, ecologica e ambientale. Tale tendenza va naturalmente messa in relazione all'interesse sempre più diffuso che le istituzioni e l'opinione pubblica riservano a questi temi. La consapevolezza che l'educazione, fin dalla prima infanzia, sia un fondamento della transizione ecologica e dello sviluppo sostenibile è, non a caso, una delle idee centrali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*) dell'Agenda 2030, un programma d'azione sottoscritto nel 2015 dai paesi membri dell'ONU<sup>1</sup>. Più in generale, si tratta di un principio contenuto anche nelle raccomandazioni della FAO e di altri organismi internazionali, come Unione Europea, OSCE e UNWTO.

Se da un lato l'attenzione verso questi aspetti ha determinato una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e dell'agricoltura, dall'altro essa non rappresenta una assoluta novità nel campo dell'educazione o delle politiche educative messe in atto da diversi paesi. In particolare, la conoscenza del comparto agricolo – un settore che influenza assai profondamente l'ambiente attraverso le sue pratiche e le filiere alimentari, soprattutto per quanto riguarda l'equilibrio degli agroecosistemi e il consumo di biomassa – è da tempo un tema presente nelle scuole primarie. Attraverso questo tipo di educazione, l'insegnamento agrario è ancora praticato, per esempio, negli orti didattici o in altre forme legate alla sostenibilità in agricoltura e allevamento<sup>2</sup>.

Negli ultimi vent'anni sono state avviate ricerche di grande interesse sulle politiche statali volte a promuovere lo sviluppo del mondo agricolo, l'educazione agricola e la modernizzazione del settore primario in Europa. D'altra parte, non va dimenticato che alla base di questi cambiamenti ci sono anche aspetti culturali rilevanti, in certa misura indipendenti dal ruolo specifico svolto dalle istituzioni nel breve periodo. Per esempio, l'aumento delle conoscenze agrarie, ecologiche e ambientali a partire dalla scuola primaria assume notevole rilievo se si considera l'educazione dei bambini nell'Europa del lungo

<sup>1</sup> Per un maggiore approfondimento si rimanda ai seguenti link: <https://en.unesco.org/sdgs>, <https://unric.org/it/agenda-2030/>, <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>, <https://scuola2030.indire.it>.

<sup>2</sup> U. KOCHER, *Educare allo sviluppo sostenibile: Pensare il futuro, agire oggi*, Trento 2017; R. PERSI, *Ambiente: conoscere per educare*, Milano 2011.

Ottocento. Ciononostante, il tema dell'educazione agricola elementare in tale epoca non sembra essere stato adeguatamente esplorato dagli storici, pur rappresentando un'intersezione tra due campi di ricerca attualmente oggetto di numerosi studi internazionali: quello dell'istruzione elementare e quello dell'istruzione agricola.

In molti paesi europei la modernizzazione del comparto agricolo, cominciata nel Settecento, e una maggiore consapevolezza dei problemi sociali e culturali delle aree rurali sono state almeno in parte il risultato di una migliore conoscenza ambientale e agronomica acquisita a partire proprio dalla scuola primaria. Le attività di laboratorio e le escursioni sul campo hanno giocato un ruolo fondamentale nelle strategie didattiche, che hanno combinato lezioni teoriche e pratiche, mettendo gli studenti a diretto contatto con il territorio e le sue risorse. I recenti sviluppi della storia ambientale e della storia rurale hanno preso in considerazione le ripercussioni dell'attività umana sull'ambiente, soprattutto in ambito agricolo; vale la pena di sottolineare come in questo ambito di studio rientri anche la storia dell'istruzione agraria, che considera fra l'altro l'impatto di questo ramo della formazione sull'atteggiamento della società rurale europea nei confronti del comparto agricolo, delle risorse e dell'ambiente<sup>3</sup>.

Nell'ambito, dunque, di un crescente interesse storiografico generale nei confronti dello sviluppo dell'istruzione agraria, della formazione degli insegnanti e delle loro strategie didattiche, del ruolo del capitale umano nello sviluppo dei settori produttivi, questo inserto monografico mira a colmare per quanto possibile la lacuna di cui si diceva poc'anzi. Non a caso, i contributi si concentrano sullo studio dell'istruzione agraria per i giovanissimi, ambito formativo finora sostanzialmente trascurato, contrariamente a quanto invece è avvenuto per la storia dell'istruzione secondaria e superiore<sup>4</sup>. Lo scenario

<sup>3</sup> L. MAFFI, M.L. FAGNANI, *Teaching in rural communities of the Po Valley, 1861-1900: an idea of agricultural education described by agrarian bulletins*, «Historia Agraria», 86 (2022), pp. 139-169; O. MAZZOTTI, M. FORNASARI, *Agricultural education and Italian primary school teachers: the Romagna in the late nineteenth century*, «Modern Italy», 26 (2021), I, pp. 51-66; L. MAFFI, *Natura docens: vignaioli e sviluppo economico dell'Oltrepò pavese nel XIX secolo*, Milano 2012; R. PAZZAGLIA, *From private initiative to State intervention: the origins of public agricultural education in Italy*, in *The State and Rural Societies. Policy and Education in Europe 1750-2000*, a cura di N. Vivier, Turnhout 2008, pp. 231-246; E. PAGANO, G. VIGO, *Maestri e professori: profili della professione docente tra Antico Regime e Restaurazione*, Milano 2012; M. BOULET, N. STEPHAN, *L'enseignement agricole en Europe*, Parigi 2003.

<sup>4</sup> M.L. FAGNANI, *L'agraria "italiana" prima e dopo Napoleone: percorsi formativi*



di riferimento degli articoli proposti è l'Europa tra metà Settecento e metà Novecento, cercando di evidenziare specificità e analogie.

Gli autori trattano diversi aspetti dell'istruzione agraria destinata all'infanzia. Alcuni considerano l'interesse delle istituzioni politiche e culturali nei confronti di piani più o meno estesi di istruzione agraria elementare. Nel condurre una simile analisi, vengono presi in considerazione i dibattiti intellettuali e pedagogici che fanno da sfondo alle specifiche proposte didattiche – ed eventualmente alla loro concreta realizzazione – in diversi paesi europei tra Antico Regime ed Età contemporanea. Un altro nucleo tematico affrontato dagli articoli è la presenza di conoscenze agrarie di base nella formazione degli insegnanti elementari. Nel corso del periodo analizzato, i governi europei divennero infatti sempre più consapevoli del fatto che gli insegnanti dovessero avere una solida preparazione: un requisito che interessò l'istruzione agraria elementare. Si approfondisce altresì il tema del materiale didattico utilizzato per trasmettere le conoscenze agrarie di base ai giovani studenti. Infine, si esamina anche il legame tra il sapere tecnico-scientifico istituzionale e quello empirico contadino, considerando il delicato ruolo svolto dagli insegnanti e dai programmi didattici nel porre in relazione i due poli del sapere agricolo.

L'analisi di tali nuclei tematici e l'attenzione rivolta a diverse realtà storiche – dalla Francia rivoluzionaria e napoleonica all'Ungheria tardo-ottocentesca, dall'Italia tardo-settecentesca a quella del primo Novecento – consente di sviluppare un approccio di ampio respiro su vasta scala geografico-temporale, incentrato sul legame tra istruzione e politiche economiche. Un legame concretamente incarnato dai percorsi di preparazione elementare per i futuri operatori del comparto agricolo, una delle principali risorse dell'economia europea, se non la più importante in assoluto in non pochi contesti geografici. Il fatto che gli articoli raccolti in questo inserto monografico indaghino molteplici epoche e aree conferma come la questione fosse al centro del dibattito e oggetto di particolare interesse da parte di autorità pubbliche, istituti culturali e scientifici, ordini religiosi, società e comizi agrari.

*di una scienza*, «Società e storia», 169 (2020), pp. 457-491; M. VAQUERO PIÑEIRO, *Da fattori a periti agrari: formazione professionale e modernizzazione dell'agricoltura in Umbria (1884-1929)*, Foligno 2011; M. VASTA, *Innovazione tecnologica e capitale umano in Italia (1880-1914): le traiettorie della seconda rivoluzione industriale*, Bologna 1999.

Nel primo contributo, Martino Lorenzo Fagnani prende le mosse dal fatto che, nell'Italia settecentesca e napoleonica, l'insegnamento agrario trovò spazio soprattutto nell'istruzione secondaria e superiore. Le riforme attuate sia durante la fase conclusiva dell'Antico Regime sia in epoca napoleonica tendevano infatti a trascurare un intervento strutturato che comprendesse l'insegnamento agrario anche nell'istruzione elementare. Quest'ultimo, tuttavia, non era del tutto assente nelle proposte degli intellettuali e nei dibattiti condotti negli istituti culturali e scientifici (si pensi alle accademie). L'articolo studia proprio tali proposte e tali dibattiti, dedicando particolare attenzione all'Italia settentrionale e centrale. In particolare, si considera fino a che punto il dibattito assorbì *sic et simpliciter* il pensiero di alcuni pedagogisti stranieri e quanto invece quest'ultimo venne rielaborato da studiosi italiani pienamente consapevoli dello specifico contesto socioculturale e naturale delle loro regioni.

Nell'articolo successivo, Laurent Brassart parte invece dall'analisi del lavoro scientifico svolto durante l'Illuminismo dai naturalisti francesi. Grazie a loro, la botanica assunse un ruolo molto importante e divenne per certi versi la metafora della politica. Lo spettacolo e la conoscenza della natura dovevano ricreare l'uomo, la società e la politica a partire da un nuovo ordine naturale. Dal canto loro, gli uomini illuminati dall'educazione dovevano agire a favore dell'armonia della natura. Questa interazione tra mondo naturale e politica ebbe una particolare fioritura nel periodo rivoluzionario dal 1789 al 1799, per esempio con la creazione a Parigi nel 1793 del Museo Nazionale di Storia Naturale, creato sulla base di quello che era stato il *Jardin du Roi*, ribattezzato *Jardin des Plantes*. I regimi rivoluzionari attribuirono anche un posto di rilievo all'apprendimento della botanica e delle "arti rurali" nei loro vari piani educativi. L'obiettivo era quello di formare cittadini e nuovi agricoltori. Brassart passa poi all'analisi del periodo napoleonico. L'Impero francese sancì il ritorno all'ordine, anche nel campo della scienza. Contro l'ideale palingenetico di rigenerazione dell'uomo e della natura tipico della fase rivoluzionaria, venne promosso un nuovo principio fondamentale: l'utilità. La sfida principale era adesso quella di coltivare meglio e più abbondantemente piante utili al comparto agricolo.

Gli altri quattro articoli si dedicano all'Ottocento inoltrato e alla prima parte del Novecento, un periodo cioè in cui l'agricoltura aveva raggiunto una maturità disciplinare nettamente maggiore rispetto alla sua fase embrionale nell'età delle riforme e nel periodo napoleonico. All'Ungheria è dedicato l'articolo di Zsuzsanna Kiss, che evidenzia come una legge per garantire l'istruzione agraria ai ragazzi dagli 8 agli

11 anni nelle scuole elementari venisse promulgata per la prima volta nel 1868. Il programma di insegnamento conteneva anche indicazioni per lezioni pratiche, che si sarebbero dovute tenere due volte a settimana. Tuttavia, i resoconti contemporanei degli specialisti dell'agricoltura lamentavano l'assenza, o comunque l'inefficacia, dell'istruzione agraria nei programmi standard. Di conseguenza, diversi attori attivarono le loro risorse per promuovere questo tipo di formazione per bambini e giovani adulti nelle scuole. Gli ordini religiosi, le associazioni agricole e gli imprenditori privati sostennero l'iniziativa, ma in realtà lo Stato quasi monopolizzò il mercato dell'istruzione agraria, istituendo scuole dedicate verso la fine del secolo. Kiss prende in considerazione la struttura istituzionale delle scuole ungheresi del secondo Ottocento, evidenziando le differenze tra quelle finanziate dallo Stato e quelle private. L'autrice propone inoltre uno studio del materiale didattico utilizzato, analizzando le forme, le strutture e i contenuti dei libri di testo per l'istruzione agraria elementare.

Il saggio di Omar Mazzotti indaga il contesto italiano nella seconda metà dell'Ottocento. Nel quadro più ampio della storia dell'istruzione italiana di quel periodo, il tema dell'insegnamento agrario è stato oggetto di una certa attenzione a livello secondario e universitario, mentre non è stato adeguatamente esplorato per quanto attiene all'insegnamento elementare. Mazzotti ricostruisce la diffusione degli insegnamenti agrari nelle scuole primarie italiane e sottolinea come venisse attribuita una crescente importanza all'istruzione agraria elementare durante la crisi economica degli anni Ottanta, quando l'espansione di questa offerta formativa era ritenuta fondamentale per promuovere un miglioramento del settore agricolo nazionale. L'autore evidenzia poi i fattori che influenzarono negativamente questo fenomeno durante l'ultimo decennio dell'Ottocento, quando gli sforzi per incoraggiare la consapevolezza agricola da parte delle classi dirigenti sembrarono esaurirsi e si invertì la rotta, tornando a una visione conservatrice della politica ministeriale per l'istruzione primaria.

Luciano Maffi nel suo saggio sottolinea come la maggiore conoscenza dell'ambiente, dell'ecologia e dell'agricoltura a partire dalla scuola primaria fosse un aspetto importante della normativa sull'educazione dei bambini e delle bambine nell'Italia post-unitaria. L'articolo indaga dunque il contributo dell'istruzione agraria, prendendo in esame casi del Nord Italia, rilevando come queste attività scolastiche fossero progressivamente diventate veri e propri esperimenti educativi mirati alla crescita dei bambini e delle bambine a contatto con la natura. Queste pratiche portarono anche a una nuova consapevolezza dei

problemi sociali e culturali delle aree rurali. Gli scolari furono messi in contatto diretto con il territorio e le sue risorse: i laboratori, uniti alle gite sul campo, ebbero un ruolo fondamentale in queste strategie didattiche. Per quanto riguarda in particolare i progetti sperimentali della prima metà del Novecento, l'articolo prende in considerazione la documentazione della Casa del Sole di Milano, una scuola cittadina marcatamente caratterizzata dalla didattica all'aperto. In generale, l'esperienza italiana mostrò aspetti innovativi già alla fine dell'Ottocento, prestando notevole attenzione alle peculiarità territoriali e, successivamente, sviluppando competenze agricole e ambientali anche nelle città, mutuando le esperienze didattiche più riuscite dei paesi più sviluppati.

Elisa Marazzi analizza i libri di testo esplicitamente destinati alle scuole rurali, evidenziando come il mondo agricolo fosse una realtà familiare a buona parte dei bambini che frequentavano la scuola dell'obbligo in Italia tra Otto e Novecento. L'autrice mette in risalto come libri di testo e sussidiari per le prime classi elementari prevedessero apposite varianti per le scuole di area rurale. Si trattava, a seconda dell'epoca e delle specifiche scelte legislative, ora di iniziative di singoli autori o editori, ora di risposte a direttive ministeriali ben precise, contenute nei programmi scolastici. Vengono così evidenziate le strategie di avvicinamento della scuola alla realtà quotidiana dei fanciulli. Tali strategie, in qualche misura già presenti in età liberale, vennero formalizzate negli anni Venti del Novecento da Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938), figura di spicco particolarmente sensibile al ruolo del libro scolastico nella didattica quotidiana. L'autrice discute inoltre dei contenuti di matrice agraria presentati nei testi e, infine, del ruolo di supporto a nuove istanze pedagogiche svolto dagli editori commerciali specializzati in libri di testo.

In conclusione, le molteplici sfaccettature dell'istruzione agraria per l'infanzia, che i vari contributi fanno chiaramente emergere, hanno in comune un prezioso *fil rouge* interpretativo: dibattiti pedagogici, azione legislativa e mercato editoriale, intrecciandosi in forme complesse, favorirono lo sviluppo e la formazione di capitale umano in un settore – quello agricolo – fondamentale nell'economia di gran parte del continente.

MARTINO LORENZO FAGNANI  
*Università degli Studi di Pavia*

LUCIANO MAFFI  
*Università degli Studi di Parma*